

# Cronaca di Crema

crema@laprovinciacr.it

## LA 'NDRANGHETA A FINALPIA



# «L'infiltrazione è accertata» Il boss condannato a 13 anni

«Estorsione aggravata dal metodo mafioso»: il processo a Milano celebrato dopo la denuncia di Cogorno

di RICCARDO MARUTI

**CREMA** Tredici anni ad Alfonso Pio per estorsione aggravata dal metodo mafioso e sei anni e otto mesi al suo complice Omar Pedrocca: le pene stabilite in primo grado dai giudici del tribunale di Milano attestano che la 'ndrangheta ha tentato di acquisire il controllo dell'Hotel del Golfo di Finalpia, l'ex colonia dei cremaschi trasformata in albergo a quattro stelle. Secondo i giudici, Pio (figlio di Domenico, considerato il boss del clan della mafia calabrese di Desio) e Pedrocca «con minacce» hanno costretto Antonio Calabrese, socio di minoranza dell'albergo con circa il 7%, a «consegnare materialmente i certificati cartacei attestanti la titolarità delle quote della società, al fine di ottenere il controllo di quest'ultima, senza dar seguito al contratto preliminare di vendita» stipulato con l'imprenditore cremasco Claudio Cogorno. Era stato proprio Cogorno, socio al 43% della Comfort Hotel & Resort, società di proprietà dell'albergo, a denunciare l'infiltrazione mafiosa. La sua denuncia, le deposizioni e i dati probatori rilevati nell'indagine della Dda costituiscono per i giudici «una testimonianza pienamente credibile».

**L'ESTORSIONE A COGORNIO**  
Pedrocca contattata per la prima volta Cogorno a inizio febbraio 2018 (incontro segnalato dall'imprenditore alla questura di Crema) e poi ancora il 26 aprile, alla vigilia dell'assemblea dei soci, per comunicargli che Antonio Denti, altro socio cremasco della Comfort Hotel & Resort al 49%, gli ha dato procura (agli atti del processo) di vendere le



Alfonso Pio

La sentenza stabilisce che Alfonso Pio e il suo complice Omar Pedrocca (8 anni e 6 mesi) volevano il controllo dell'hotel

I giudici considerano «pienamente credibile» la testimonianza dell'imprenditore cremasco

proprie quote. «Ormai Pio non lo tengo più - dice Pedrocca - Dammi una caparra oppure io vengo a lui... Non c'è bisogno di soldi, basta che mi firmi degli effetti. Visto che il valore è di 450 mila, mi dai una caparra da 30/40 mila e mi firmi degli effetti e mi restituirai il tutto con il 10/12% del fatturato dell'hotel negli anni successivi... Ovviamente non sono interessi legali». Cogorno risponde spiegando di aver già un contratto preliminare di vendita con Calabrese. A quel punto Pedrocca annuncia che Calabrese non si sarebbe presentato all'assemblea. «Non posso venire... Tengo famiglia», dichiarerà Calabrese

al telefono con Cogorno. Un chiaro effetto della minacce subite da Pio, sottolinea la sentenza. La scena si ripete praticamente identica il 12 giugno dello stesso anno. Calabrese, in una telefonata con Pio, dice: «Questa è la seconda volta che io faccio saltare la riunione... e mi prendo io le responsabilità... Ho fatto quello che volevate». Le minacce non si interrompono. «A seguito dello stato di intimidazione - recita la sentenza - il 28 agosto Calabrese e la moglie autorizzano il Trust alla consegna degli originali dei certificati azionari a Pedrocca». L'obiettivo? Ottenere la maggioranza della società.

**IL PESTAGGIO BRUTALE**

I giudici descrivono nel dettaglio il «metodo» adottato da Alfonso Pio: le sue «condotte» sono «scientemente finalizzate al raggiungimento di ingenti profitti illeciti attraverso la violenza e la minaccia», recita testualmente la sentenza. Tra i casi più eclatanti c'è quello che ha toccato Said El Mardi, dipendente dell'Hotel del Golfo, che dopo aver subito ripetute intimidazioni è stato anche vittima di un brutale pestaggio. Solo uno degli innumerevoli episodi che, per i giudici, dimostrano che Pio esercitava «un dominio di fatto sull'hotel».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'intercettazione «Vengo e ti butto a mare»

Il Tribunale ricostruisce il «metodo Pio» come «aggressivo e gravemente minatorio»

Fin dal 2016 Alfonso Pio, sostengono i giudici, aveva imposto che la sua compagna Nelli Gubina, detta Stella, «soggiornasse gratuitamente in una suite a lei riservata» all'Hotel del Golfo «sia nella stagione estiva che in quella invernale nonostante l'hotel fosse chiuso al pubblico da ottobre ad aprile». Solo uno degli stratagemmi del «metodo Pio». Il quadro è trasparente per i giudici, che fanno esplicito riferimento alla «permanenza abusiva» di Gubina «all'interno dell'hotel per ben quasi tre anni, senza svolgere nessuna attività lavorativa».

**L'ESCALATION**

In una conversazione telefoni-

ca, Pio si rivolge così al dipendente dell'albergo Said El Mardi: «Te lo dico una volta sola, poi vengo e ti affogo al mare... Qualsiasi cosa ti chiede Stella, tu non devi fiatare». Poi: «L'hotel è mio! Decido io, okay? Non rompermi co' \*\*\*\*i». E ancora: «La prossima volta che (Stella, ndr) mi chiama, io non ti chiamo più, vengo diretto in albergo. Non è una minaccia, eh, te lo confermo quello che faccio... Ti prendo a calci in c\*\*o e ti butto fuori dall'albergo». L'escalation di minacce, quindi, culmina in un'affermazione brutale: «Ti taglio la testa». Nelle motivazioni della sentenza si legge: «L'atteggiamento di Pio, particolarmente aggressivo e gravemente

minatorio, era, con tutta evidenza, dettato dall'esigenza di affermare il proprio dominio di fatto nel contesto dell'albergo».

**LA RICOSTRUZIONE**

Di fronte alla costante presenza di Gubina in hotel, Claudio Cogorno aveva chiesto informazioni al socio Antonio Calabrese. La ricostruzione dell'imprenditore cremasco, a colloquio con il pubblico ministero, è riportata nelle motivazioni della sentenza: «Calabrese sostanzialmente mi dice che è una sua conoscente e che è la donna di un suo conoscente e pagherà lui, è a carico suo, pagherà prima mi dice». Il costo della suite, puntualizza Cogorno al pm, va



Claudio Cogorno

«dai 100 euro in bassissima stagione a 400 in alta stagione». Quindi Cogorno riferisce di un ulteriore dialogo con Calabrese: «Me la mette così: questa persona... io ho un rapporto con

una persona, probabilmente, gli devo fare un favore o dei soldi». Cogorno e i verbali parlano anche di un violento faccia a faccia con Pio nella reception dell'albergo. «Come mi vede scattano insulti: cosa ca\*\*o ci fai qui? Chi sei? Tu non conti un ca\*\*o». Il tutto davanti agli agenti della Polizia locale, che «mettono la mano all'arma» e «chiamano la Guardia di finanza». Il racconto prosegue: «Pio ha inveito contro di me, si è mosso contro di me... Ha continuato ad inveire nei miei confronti in modo più che minaccioso: te la faccio pagare!». Poche ore più tardi Cogorno sarà colpito da infarto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA